

Il Mattino, 26.06.2010

L'emergenza

Castagne irpine al tracollo per l'infezione del cinipide

Melania Battista

A rischio le castagne irpine. Si stima che entro la fine dell'anno la produzione subirà un calo del 25%. Dati destinati ad aumentare. La previsione entro il 2013 è disastrosa: circa 70 i quintali di frutti in meno, con una ricaduta economica negativa di quasi 20 milioni di euro sull'intera filiera. Tutta colpa del cinipide galligeno che infesta i



castagneti irpini, compromettendo lo sviluppo vegetativo delle piante e la loro fruttificazione. Una vera e propria emergenza fitosanitaria, riconosciuta dalla Regione Campania con un'apposita delibera già nel 2008. A lanciare l'allarme è l'Associazione Castanicoltori Campani che da due anni ha avviato un'attività di monitoraggio per contenere gli effetti dannosi legati all'attacco dell'imenottero. Il progetto interessa i territori più colpiti dal cinipide: le aree ricadenti nella Comunità Montana del Partenio, quelle dell'Irno-Picentini e l'Alta Irpinia. Nelle zone infestate, i tecnici dell'associazione, in collaborazione con il servizio fitosanitario regionale ed il



Cnr di Napoli hanno provveduto ad installare 35 postazioni, ognuna delle quali contenente 4 trappole cromotropiche capaci di attirare il parassita. Lo scopo è quello di ricostruire il ciclo biologico del cinipide per adottare soluzioni adeguate e giungere, finalmente, alla risoluzione del fenomeno. Altro rimedio sul quale si intende puntare, l'utilizzo di due principi attivi: la lambda-cialotrina per l'agricoltura convenzionale e lo

spinosad per quella biologica, sostanze autorizzate in maniera temporanea dal Ministero della Salute. Il fenomeno del cinipide galligeno non riguarda solo la provincia di Avellino, ma l'intero territorio della Campania, che da solo detiene il 60% della produzione nazionale di castagne, equivalente al 10% della produzione mondiale. Cinquecentomila i quintali di castagne prodotti ogni anno nell'intera regione, di questi quasi 300mila in provincia di Avellino, con un fatturato di 150 milioni di euro in totale, di cui 120 solo in Irpinia. 5mila le aziende coinvolte nella produzione regionale, poco meno di 2mila solo in Irpinia, dove si concentra il distretto agroindustriale per la trasformazione del prodotto, con oltre 2mila operai impegnati nella lavorazione stagionale.